

Il sapere e il patrimonio geografico nel polo storico-umanistico dell'Ateneo genovese

Si delineano le principali vicende e le figure che contribuirono al decollo e al primo sviluppo del sapere geografico nel polo storico-umanistico dell'Ateneo genovese, che dagli anni Venti del Novecento vide sorgere e svilupparsi l'ex Istituto di Geografia sotto la direzione di Paolo Revelli e di Emilio Scarin. Si considera poi il Fondo antico e di pregio, che costituisce il nucleo principale del patrimonio geo-iconografico di valore museale tuttora esistente.

Knowledge and Geographic Heritage in the Historical-humanistic Pole of the University of Genova

This paper outlines the main events and the figures that contributed to take-off and first development of geographical knowledge in the historical-humanistic pole of the Genoa University, which since the 1920s saw the establishment of the Institute of Geography under the direction of Paolo Revelli and Emilio Scarin. It is therefore considered the Fondo antico e di pregio, which constitutes the main nucleus of geo-iconographic heritage still existing.

Connaissance et patrimoine géographique dans le pôle historique et humaniste de l'Université de Gênes

Les auteurs décrivent les principaux événements et les personnalités qui ont contribué au décollage et au premier développement des connaissances géographiques dans le pôle historique et humaniste de l'Université de Gênes, qui, depuis les années 1920, a vu la naissance et le renforcement de l'ancien Institut de géographie sous la direction de Paolo Revelli et Emilio Scarin. Ensuite on examine le Fondo antico e di pregio, qui constitue le noyau principal du patrimoine géo-iconographique de valeur muséal qui existe encore aujourd'hui.

Parole-chiave: sapere geografico, patrimonio geo-iconografico, polo storico-umanistico genovese

Keywords: geographical knowledge, geo-iconographic heritage, Genoese historical-humanistic pole

Mots-clés : connaissances géographiques, patrimoine géo-iconographique, pôle historique-humaniste Génois

Giuseppe Rocca, Università di Genova, Dipartimento di Antichità, Filosofia, Storia, giuseppe.rocca@lingue.unige.it

Alessandro Carassale, Università di Genova, Dipartimento di Antichità, Filosofia, Storia, alex.carassale@gmail.com

Nota: a Giuseppe Rocca sono da attribuire la premessa e i paragrafi 2 e 3, ad Alessandro Carassale il paragrafo 4.

1. Premessa

Il contributo ha come fine quello di ripercorrere le principali vicende riguardanti il decollo e il primo sviluppo del sapere geografico e del conseguente patrimonio geo-iconografico, entrambi consolidatisi presso la ex Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Genova, a partire dagli anni Venti del Novecento, con il costituirsi dell'Istituto di Geografia, escludendo per il momento le fonti documentali (registri delle lezioni, verbali dei consigli di facoltà, verbali degli esami di laurea, ecc.), in quanto il materiale d'archivio non è per il momento consultabile.

L'analisi si articola in due parti: una prima, a

carattere introduttivo, basata esclusivamente sulle fonti bibliografiche, riguarda le figure di docenti che a fine Ottocento e fino agli anni Sessanta del Novecento hanno contribuito a favorire lo sviluppo del Gabinetto (poi Istituto) di Geografia, nonché dell'omonimo corso di laurea, quindi geografi allora di primo piano in Italia, come Paolo Revelli ed Emilio Scarin; una seconda parte, invece, è dedicata all'analisi del patrimonio geo-iconografico di particolare pregio, in parte ancora esistente, oggi custodito come Fondo antico e di pregio presso la sezione di Medievistica-romanistica-geografia della biblioteca della Scuola di scienze umanistiche, afferente al Dipartimento di antichità, filosofia, storia. E tutto ciò

con l'obiettivo di costituire in un prossimo futuro un'unità museale volta ad impedire – o almeno frenare, come sta tuttora accadendo – che il patrimonio materiale rimasto subisca il rischio di una ulteriore disgregazione o dispersione.

2. Il sapere geografico nell'Ateneo genovese: dalle origini ai primi anni Sessanta

Come conseguenza della legge Casati, che alle soglie dell'Unità aveva riformato l'ordinamento italiano sulla base del modello tedesco, nel 1866 Gerolamo Boccoardo fu il primo a ricoprire per incarico un insegnamento di Geografia e Statistica presso la Facoltà di Giurisprudenza. Dedicando però i suoi maggiori interessi all'economia politica, oltre ad impegnarsi sempre più come uomo politico, tale incarico fu disimpegnato soltanto fino al 1870¹ (Rocca, 1994, pp. 736-737) e anche nei successivi cinquant'anni non fu possibile il formarsi di un indirizzo di studi geografici di tipo umanistico nell'ateneo genovese. Infatti, soltanto nel 1876 la Facoltà di Lettere, ancora ridotta alle sole discipline filologiche e filosofiche, aveva tentato di promuovere un nuovo ordinamento in cui, insieme alla storia e all'archeologia, potesse figurare l'insegnamento di Geografia ed Etnografia, ma tale disciplina fu attivata per incarico nell'anno accademico 1882-1883, affidandola ad una persona colta come Gaspare Buffa, riconosciuto come dottore aggregato (Quaini, 2003, p. 270) poiché godeva la fama di buon letterato e di direttore del *Corriere Mercantile* (Scarin, 1945-1946, p. 3), ma senza alcuna specifica formazione in campo geografico.

Nel 1892 Genova è scelta come sede del I Congresso geografico italiano, organizzato però non dalla locale Università, ma dal Comune con la collaborazione di Giuseppe Dalla Vedova e di Giacomo Doria, rispettivamente segretario e presidente della Società geografica italiana, con la partecipazione del Buffa come relatore nella sola sessione dedicata alla didattica della geografia (Quaini, 2003, p. 283). In seguito alla morte di Buffa, avvenuta nel 1893, l'insegnamento della Geografia sarà ricoperto, ancora per incarico fino al 1913, da Arturo Issel, insigne geologo, il quale, come osserva Emilio Scarin «pur dando una prevalenza nelle sue lezioni alla geografia fisica, cercò di sviluppare proficuamente nella mente dei discepoli l'ardore della ricerca in tutti i campi della geografia» (Scarin, 1945-1946, p. 3).

Nel 1902 si stabilirà a Genova, per insegnare geografia all'Istituto nautico, Francesco Viezzoli,

allievo del Marinelli a Padova e riconosciuto libero docente a Pavia da Vittore Bellio (Rocca, 2020) e aggregato come libero docente nella facoltà genovese di Lettere, ma il vero e proprio decollo di un indirizzo di studi geografici nel polo universitario genovese si può individuare soltanto nel 1913, anno in cui Paolo Revelli, allievo di Guido Cora, ternato a Palermo, è chiamato a ricoprire la cattedra di Geografia (Quaini, 2003, p. 270) e la carica di rettore dal 1922 al 1925. Non a caso, proprio nel corso degli anni Venti organizza in prima persona il IX Congresso geografico italiano, svoltosi a Genova nel 1924 sotto la sua presidenza, privilegiando il tema del paesaggio. A corredo di quell'evento figura l'allestimento di sei mostre «dalla Mostra del paesaggio ligure (per la prima volta nei congressi geografici italiani) alla Mostra etnografica della Liguria [...], alla Mostra cartografica della Liguria e alla Mostra della Scuola cartografica genovese [incentrata sulla cartografia nautica medievale], per chiudere con la Mostra delle nuove province italiane e la Mostra per la diffusione della cultura geografica» (*ibidem*). Sempre nel 1924 Revelli costituisce la Scuola speciale di geografia, trasformata già dall'anno accademico 1927-1928 in un corso biennale di laurea in Geografia, al quale si poteva accedere dopo il compimento di un primo biennio di un corso di laurea in Lettere, Scienze naturali, Economia e commercio, Scienze politiche (*ibidem*, p. 309; Scarin, 1947, pp. 23-29; Scarin, 1956, pp. 45-56; Scarin, 1976, pp. 2-8; Ruocco, 1978, p. 8; Giuliani-Balestrino, 1980, pp. 119-122).

A Revelli spetta il merito di aver saputo sviluppare a Genova l'indagine sistematica sulle fonti archivistiche «con lo sfruttamento prima del fondo cartografico e dell'archivio Vinzoni e poi anche delle *caratate* o catasti descrittivi della Repubblica» (Quaini, 2003, p. 315). E non a caso, alla sua scuola si formeranno alcuni giovani ben dotati nella ricerca geo-storica, come Mario Celso Ascarì – libero docente e assistente di geografia, caduto per la scienza in terra albanese – e Vanna Zucchi (*ibidem*; v. anche Scarin, 1963, pp. 143-146). Del resto Emilio Scarin, nel commemorare il Revelli nel 1956, anno della sua morte, ebbe modo di ricostruire un ampio profilo di questo studioso, autore di oltre un centinaio circa di opere geografiche a carattere scientifico, che vanno dalle «ricerche di geografia fisica agli studi profondi di geografia politica, a quelli di storia delle esplorazioni e di geografia storica» (Scarin, 1956, p. 51), anche se «può forse destare curiosità la ricerca della ragione intima del suo entusiasmo per gli studi colombiani» (*ibidem*), che dominarono la



sua attività di studioso nel corso della sua vita e in particolare modo negli anni della sua piena maturità scientifica, dagli anni Trenta alla sua morte. Non a caso, proprio a tale riguardo, sempre Scarin osserva che

Revelli amò profondamente Colombo e lo scelse quale oggetto principale dei suoi studi, non solo perché facilitato dalla sua perfetta preparazione e dalla circostanza di vivere e lavorare a Genova, ma soprattutto perché Egli aveva un'estrema ed intima affinità di carattere col Grande Navigatore; come Lui il Revelli era socievole e generoso, come Lui schietto e sincero, rifuggente da odi, sotterfugi ed inganni, come Lui non indietreggiò davanti ad alcuna asperità nel cammino intrapreso, ed infatti consacrò tutta la sua vita al fine altissimo di illustrare e diffondere l'opera civilizzatrice dell'Italia e la cultura geografica e cartografica italiana dei secoli scorsi [*ibidem*, pp. 51-52].

A partire dall'anno accademico 1942-1943, in seguito al pensionamento di Paolo Revelli, inizia il periodo dominato dalla figura di Emilio Scarin, anch'egli ternato a Palermo, alla cui scuola si formeranno diversi geografi: Gaetano Ferro, Maria Rosa Prete Pedrini, Maria Clotilde Giuliani, Giuseppe Giordano, Corradino Astengo e Alberto Capacci. La complessa personalità dello Scarin è stata ben delineata da Gaetano Ferro, suo primo allievo, il quale non ha esitato a riconoscere «risultati di notevole interesse ed originalità» (Ferro, 1980, p. 422) nei contributi scientifici apparsi fra il 1931 e il 1943, anni di intensa operosità scientifica, «che denotano quella che fu sempre una delle sue migliori doti: la grande capacità di analisi, fino al minuzioso dettaglio, unita al gusto della ricerca diretta ed al generoso impegno, che faceva di lui un grande indefesso lavoratore» (*ibidem*, pp. 422-423). E anche Maria Rosa Prete, a un anno di distanza da Ferro, nel pubblicare i ricordi legati al suo Maestro, non ha esitato a dichiarare che lo Scarin «ha portato – durante la sua vita intensa e operosa – un contributo senza dubbio apprezzabile agli studi geografici» (Prete, 1981, p. 124), concludendo le sue riflessioni con queste parole: «chi l'ha conosciuto da quando Egli iniziò il suo insegnamento nell'Ateneo genovese, lo ricorda soprattutto come il Maestro che sapeva comunicare agli allievi la sua passione per la ricerca e si impegnava personalmente nel guidarli e consigliarli» (*ibidem*).

Purtroppo, a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta, a causa delle malferme condizioni di salute, la sua intensa attività scientifica rallenterà: tuttavia, se si considera l'intero periodo di docente nel polo universitario genovese, che va

dal 1942 al 1975, anno del collocamento a riposo, figurano oltre quaranta pubblicazioni², tra le quali spiccano quelle sull'insediamento stagionale (Ferro, 1980, p. 423) e in particolare, solo per citarne alcune, la monografia dedicata alla casa rurale in Liguria (Scarin, 1957, 231 pp.), il saggio sui linguaggi indoeuropei in Europa, corredato di eccellenti cartogrammi (Scarin, 1961, pp. 153-192), le originali riflessioni sul concetto di panorama (Scarin, 1966, pp. 61-73) e sulle esplorazioni immaginarie (Scarin, 1970, pp. 1-47 e 69-84), infine la *Memoria illustrativa della carta dell'utilizzazione del suolo in Liguria* (Scarin, 1971, 118 pp.).

3. L'Istituto di Geografia e il suo sviluppo fino alla metà degli anni Settanta

Come ha avuto modo di osservare Emilio Scarin fin dal suo primo anno di insegnamento a Genova, «già prima che il Revelli assumesse la cattedra era stato formato un *Gabinetto di Geografia*³, esistente però solo di nome, per cui le poche carte murali in dotazione venivano volta a volta trasportate qua e là nel palazzo universitario» (Scarin, 1945-1946, p. 4). A partire dall'anno accademico 1920-1921 questa prima struttura si trasforma in Istituto di Geografia, dotato di un modestissimo finanziamento, pari a 1.500 lire l'anno, al cui riguardo Scarin, riferendosi all'operato svolto dal suo predecessore, osserva:

Una notevole affermazione dell'Istituto nel campo culturale del periodo in cui lo diresse il prof. Revelli fu la preparazione e lo svolgimento a Genova, nell'aprile 1924, del IX Congresso geografico italiano [...] L'Istituto partecipò inoltre [...] al Congresso di Milano del 1927, a quello di Napoli del 1930 e al XXII Congresso Internazionale degli Americanisti a Roma nel 1925. L'Istituto fu organo del Consiglio Nazionale delle Ricerche fin dalla prima costituzione di questo, avvenuta nel 1922 e concorse alla Mostra Internazionale di Storia della Scienza ordinata a Chicago nel 1933-34, con la preparazione di 90 quadri relativi all'opera geografica degli Italiani. Sempre durante il periodo Revelli, l'Istituto partecipò alla Mostra Italiana del progressivo sviluppo territoriale offerto dalle principali città d'Europa, ordinata a Varsavia, a cura di Roberto Almagià, nell'agosto 1933, in occasione del VII Congresso internazionale di Scienze storiche; alla mostra del contributo italiano alla scoperta e alla figurazione dell'Africa (sec. XIII - XVI) [...], al Congresso Internazionale di Amsterdam (1938), ai lavori del *Congresso do Mundo Português*, Lisbona, 1940. Inoltre il prof. Revelli, come direttore dell'Istituto, si interessò alla raccolta delle fonti archivistiche conservate in città del Piemonte e della Liguria, nonché delle opere a stampa relative alla popolazione d'Italia dall'anno 1000 al

1848, lavoro coordinato dalla commissione centrale di demografia storica presso il Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione.

L'Istituto contribuì anche alla indagine toponomastica nelle riviere liguri, agli studi sulle variazioni della linea di spiaggia della costa ligure, ad opera dell'assistente Ascari, studi promossi dal Comitato per la Geografia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, alle ricerche, sempre per incarico del Consiglio Nazionale delle Ricerche, di corologia storica in Liguria allo scopo di precisare quali tentativi siano stati fatti a partire dal secolo XV per lo sfruttamento di miniere, di colture agrarie e di industrie oggi abbandonate. Venne inoltre curata dal prof. Revelli la pubblicazione delle carte manoscritte della Liguria, conservate nel R. Archivio di Stato di Genova. Infine l'Istituto organizzò nel 1939 la XIII escursione geografica interuniversitaria a Genova e nella Liguria occidentale [*ibidem*, pp. 4-5].

Sempre Scarin non si esime però dal mettere in luce anche le carenze presentate da quella struttura universitaria, il cui sviluppo viene considerato «eccezionalmente modesto ed irregolare, sia quanto a sede (un solo vano), sia quanto a materiale didattico», sottolineando che anche nel 1942, anno in cui egli succede a Revelli, mancava «un arredamento sia pur modesto per poter alloggiare gli allievi per le esercitazioni e per la preparazione delle tesi» (*ibidem*, p. 5). E anche con riguardo al materiale bibliografico, che «contava appena un paio di migliaia di volumi» (Ferro, 1980, p. 423) e alle risorse umane, lo stesso Scarin così si esprime:

La biblioteca, estremamente modesta quanto a numero di opere, in stato disastroso di conservazione, presenta, fra l'altro, pochissime collezioni di periodici, tutte incomplete e spesso composte di appena una o due annate. Aggiungasi la mancanza di uno schedario completo.

Un'altra notevole deficienza dell'Istituto è quella di non avere personale retribuito alle sue dipendenze: infatti dal 1921 in poi vi furono solamente aiuti ed assistenti volontari; dal 1921 al 1923 il prof. Giuseppe Andriani, quindi il prof. Giuseppe Rosso (assistente dal 1924 al 1931, aiuto dal 1932 al 1943), il prof. Mario Celso Ascari (assistente dal 1930 al 1938), il dott. Nardi (dal 1938 al 1939), la dott. Vanna Zucchi (dal 1939 in poi), il dotto Alberto Fanelli (dal 1945), questi due ultimi tuttora in carica. Manca qualsiasi personale subalterno [*ibidem*, p. 6].

Negli anni della seconda guerra mondiale Emilio Scarin aveva comunque provveduto a redigere un inventario del materiale bibliografico, sfollando parte del materiale a Nervi. Nel 1945 l'Istituto era stato provvisto di due locali, ottenendo anche l'assegnazione dei due globi del Blaeu, anche se troveranno una degna sistemazione nel

1954, anno in cui l'Istituto di Geografia sarà dotato di nuovi locali, ubicati al terzo piano del palazzo centrale dell'Università, in Via Balbi 5: in quella sede, destinata a permanere fino ai primi anni Settanta, con il trasferimento in Via Bensa, i globi erano collocati sotto custodia di vetro, l'uno (quello celeste) nella stanza di ingresso e l'altro (quello terrestre) nel corridoio (Ferro, 1959, p. 7).

Sempre nel 1945 inizia la pubblicazione della rivista *Annali dell'istituto di geografia dell'ateneo genovese* (dal 1947 *Annali di ricerche e studi di geografia*), destinato ad accogliere contributi di studiosi affermati e anche di giovani geografi. Negli anni successivi la pubblicazione di questo periodico (semestrale e poi trimestrale) permetterà all'Istituto di Geografia, dotato di finanziamenti assai contenuti, di acquisire attraverso gli scambi un ingente numero di riviste geografiche italiane e soprattutto straniere. Inoltre, già nel 1948 Scarin fonda la Società di studi geografici e coloniali con lo scopo, come recita l'articolo 1 dello statuto, di «promuovere ricerche geografiche riguardanti le caratteristiche dell'attività economica nel Mediterraneo occidentale, studi di geografia urbana riguardanti i centri e i porti liguri, ricerche sull'insediamento rurale ed alpino della regione ligure» (Scarin, 1948, p. 71). E già a partire dal 1953 lo stesso articolo dello statuto sarà modificato, indicando come proposito della Società quello di «promuovere ricerche e studi di geografia», in modo da ampliare il loro ambito spaziale di riferimento.

A partire dall'anno accademico 1946-1947 l'Istituto di Geografia organizza ogni anno uscite didattiche a Genova, nella Liguria occidentale e orientale, spesso a Portofino. Di tale attività, e anche delle escursioni geografiche interuniversitarie, Scarin dà notizie dettagliate sul periodico da lui diretto, così come della partecipazione a convegni, congressi nazionali e internazionali (come quelli svoltosi a Washington dall'8 al 15 agosto 1952 e a Rio de Janeiro nell'agosto 1956), della vincita del concorso da parte di Gaetano Ferro per la copertura di un posto di assistente di ruolo a decorrere dall'anno accademico 1951-1952, delle borse di studio assegnate dal 1953 in memoria di Mario Celso Ascari⁴ e anche delle adunanze scientifiche organizzate dalla Società di ricerche e studi geografici e coloniali afferente all'Istituto: in ogni adunanza, infatti, gli studiosi membri di quel sodalizio presentavano relazioni su particolari casi di studio riferiti alla Liguria e coerenti con le linee di ricerca fissate dallo statuto. Nello stesso periodico Scarin riporta anche gli incrementi registrati dal materiale bibliografico (600 pubblica-



zioni nel solo anno accademico 1955-1956, 650 e 750 nei due anni successivi) e di quello cartografico, entrambi acquisiti attraverso scambi, oltre che con utilizzo di fondi, oppure per donazione.

Dal 1957 al 1973, sempre sulla base dei notiziari inseriti nella rivista da Lui diretta, risulta la partecipazione, dal 9 al 16 settembre 1957 al *III Collóquio internacional de estudos lusobrasileiros*, comprendente un'escursione attraverso il Portogallo. Nell'anno accademico successivo si dà notizia del conseguimento della libera docenza da parte di Gaetano Ferro, che nell'anno accademico 1958-1959, oltre a figurare come incaricato di Geografia storica, risulta ternato in un concorso a cattedra bandito dall'Università di Cagliari. Nel 1959 Scarin organizza la XXIV Escursione geografica interuniversitaria nella Riviera ligure di Levante, con visite nell'entroterra e in particolar modo nelle aree gravitanti intorno al Passo del Bracco e a quello della Forcella (Giuliani-Balestrino, 2001, p. 205). Nel 1960 alcuni componenti dell'Istituto partecipano al XIX Congresso geografico internazionale svoltosi a Stoccolma dal 6 al 13 agosto, nel luglio del 1964 è la volta di quello organizzato a Londra nel mese di luglio; mancano notizie sulla partecipazione o meno al Congresso svoltosi a Nuova Delhi, mentre risulta una nota dedicata a quello di Montréal (10-17 agosto 1972). Anche le escursioni organizzate dall'Istituto di Geografia procedono regolarmente e tra quelle di spicco, organizzate al di fuori della Liguria, sono da segnalare la VII svoltasi nella Sardegna settentrionale dal 20 al 16 marzo 1961 e l'VIII dedicata alla fascia costiera mediterranea della regione iberica e a parte dell'Andalusia, con la visita di Granada, effettuata nel 1964, nella prima decade del mese di marzo.

A partire dagli anni Sessanta il periodico *Annali di ricerche e studi di geografia* incomincia ad ospitare saggi sempre più numerosi di studiosi esterni all'Istituto, ma di primo piano in Italia e all'estero, non soltanto geografi, ma anche storici. Gli articoli pubblicati dai geografi riguardano gli argomenti più disparati su singole località, come nel caso di Boario Terme (Brusa, 1964, pp. 25-46), Pescara (Cori, 1965, pp. 77-116), Fano (Persi, 1969, pp. 47-64), oppure su una realtà regionale come la regione ausonio-aurunca (Bonapace, 1967, pp. 33-44), sui contenuti di nuove branche della geografia umana, che soltanto in quegli anni i geografi incominciavano a studiare sistematicamente, come nel caso del contributo dedicato alla geografia del tempo libero (Corna Pellegrini, 1967, pp. 33-44) e anche sulla didattica della geografia nelle Università australiane (Gentilli, 1965,

pp. 117-132). I contributi pubblicati dagli studiosi di storia riguardano invece l'origine medievale di alcuni toponimi (Pistarino, 1960, pp. 93-108 e pp. 141-148), oppure casi di innovazione della mobilità spaziale in età moderna, ispirandosi anche a Raoul Blanchard e Albert Demangeon, famosi geografi francesi (Bulferetti, 1961, pp. 1-16) o su problemi legati al rapporto natura-storia (Bulferetti, 1967, pp. 1-20).

Nei primi anni Settanta l'Istituto di Geografia, la cui sede di Via Balbi 5 era ormai divenuta carente di spazi per il forte accrescimento registrato dal materiale bibliografico e cartografico, è trasferita nel palazzo Cattaneo Della Volta, in Via Bensa 1. Nel 1976, in seguito al pensionamento di Emilio Scarin, avvenuto l'anno prima, Domenico Ruocco sarà successore nella direzione e nello sviluppo di tale struttura scientifica⁵ e anche del percorso di laurea in Geografia – divenuto di durata quadriennale a decorrere dall'anno accademico 1994-1995 – e di quello di Dottorato di ricerca in Scienze geografiche e cartografiche (Bagnoli, 2006, pp. 15). Sul finire del 1996, però, si conclude il ciclo di vita dell'Istituto di Geografia, trasferito in Via Balbi 2, come sezione del Dipartimento di Scienze dell'antichità, del medioevo e geografico-ambientali, accorpata nel 2012 nell'attuale Dipartimento di antichità, filosofia e storia (DAFIST) per effetto del decreto rettorale 175 del 31 maggio 2012.

4. Il patrimonio geo-iconografico tuttora esistente

Proprio nella biblioteca del Dipartimento di antichità, filosofia e storia (DAFIST) dell'Università di Genova, oggi sezione della biblioteca della Scuola di scienze umanistiche, ancora ubicata nel palazzo Balbi Cattaneo, in Via Balbi 2, sono conservati libri, carte e oggetti di grande valore geografico. Si tratta di materiale assai vario proveniente dall'ex Collegio dei gesuiti (posto nell'edificio di facciata di Via Balbi 5, oggi occupato dall'Aula magna e dal Rettorato nell'ateneo), dal Gabinetto di Geografia della regia Università di Genova e da collezioni accumulate negli anni da rettori e docenti. Un patrimonio di conoscenze e di cultura che si è sedimentato nel tempo, attualmente oggetto di catalogazione, con l'obiettivo di renderlo fruibile agli studiosi e agli studenti per ricerche mirate o scopi didattici, finanche di collocarlo in una adeguata sede espositiva, sulla scorta delle iniziative messe in atto nelle Università di Padova, dove già funziona un Museo di Geografia, e di Roma (Leonardi, 2018, pp. 172-178).

Due degli oggetti più preziosi sono comunque sistemati in una delle sale studio del Dipartimento. Si tratta di due globi, uno terrestre e l'altro celeste, provenienti originariamente dalla Biblioteca dei gesuiti e per lungo tempo esposti presso il Museo di storia naturale, passato all'Istituto di geologia e mineralogia creato a metà Ottocento da Arturo Issel (Ferro, 1959, p. 7). Le sfere, costruite in legno e ricoperte con un sottile strato di gesso sul quale sono incollate le strisce di carta stampata, si presentano in un discreto stato di conservazione, pur avendo perduto le sfumature in oro che rendevano ben visibili alcuni elementi, ad esempio gli astri; scomparsa è anche la bussola che pare fosse collocata nel basamento. Per quanto riguarda la datazione, il globo celeste risalirebbe al secondo decennio del XVII secolo (*ibidem*, pp. 9-10) e quello terrestre al quinto decennio dello stesso secolo (*ibidem*, p. 10). Gli autori dovrebbero essere i figli o il nipote di Willem Janszoon, più noto come Willem Blaeu (1571-1638), celebre editore olandese di carte e atlanti di grande pregio artistico, nonché autore di opere tecniche e di molti strumenti astronomici (Lodovisi e Torresani, 2005, p. 86; Quaini, 2006, pp. 101-103).

Diversi sono anche gli atlanti di epoca sette-ottocentesca che arricchiscono la collezione e si dimostrano molto utili per varie analisi di carattere geo-storico. Uno di essi, dato alle stampe nel 1762, è in realtà una raccolta di carte fisiche e politiche, donata il 24 gennaio 1924 a Paolo Revelli, Rettore dell'Università, e poi da questi lasciata tra i fondi della Biblioteca. Degni di nota sono un volume in inglese edito a Edimburgo nel 1817, che permette di compiere un rapido raffronto dei confini degli Stati europei tra il periodo napoleonico e la Restaurazione, e l'*Atlas Universel physique, historique et politique de géographie ancienne et moderne*, realizzato da Adolphe Hippolyte Dufour e pubblicato a Parigi nel 1860.

Interessante, principalmente perché costituisce uno dei pezzi più antichi dell'intera raccolta, è la *Carta nautica raffigurante il Mediterraneo con qualche tratto costiero dei mari adiacenti*, del 1639. Siamo davanti a un prodotto della famiglia degli Olives (o Oliva), originaria di Maiorca, trasferitasi nella prima metà del Cinquecento a Messina, città dove i suoi membri esercitarono il mestiere di cartografi almeno fino al 1673. Pur avendo il pregio della vetustà e della ricchezza degli elementi decorativi (fregi, rose dei venti, prospetti di città, ecc.), la rappresentazione di Placido Caloiro et Oliva, un parente acquisito, mostra in modo evidente – come è stato sottolineato da Gaetano Ferro – «la povertà e l'arretratezza delle conoscenze geogra-

fiche» dell'autore, che si limita a riproporre elaborazioni precedenti, rendendo la carta del tutto inutile all'uso pratico dei naviganti e un mero oggetto da parete (Ferro, 1988, p. 70).

Tra le serie di carte, risaltano quelle che nelle intenzioni dei realizzatori avevano un fine esclusivamente didattico. Si distinguono, in particolare, la *Carta itineraria de' Poli per servire all'Illustrazione del Milione*, stampata a Firenze nel 1822, presso Giuseppe di Giovacchino Pagani Libraio, e una carta fisica in lingua tedesca della Palestina (con un ampio riquadro che descrive la città di Gerusalemme), che risale al 1890, destinata con ogni probabilità agli studenti ebrei di Germania negli anni della nascita in Europa del movimento sionista, quindi della progettazione di uno Stato in terra di Israele. Non meno preziose per comprendere le dinamiche storico-geografiche degli spazi politici mondiali sono la *Partie dell'Empire Turc en Europe* (con accurati dettagli, soprattutto fisici, di Bosnia, Serbia, Albania, Macedonia, Transilvania e Valacchia), edita a Venezia nel 1802, e le carte dell'Impero zarista, britannico e italiano, quest'ultima degli anni Trenta del secolo scorso.

Ancora da catalogare sono le circa 500 carte e piante di città prodotte nell'Ottocento (come, ad esempio, quelle di Milano, di Vienna e altre capitali europee), acquisite nei primi decenni del secolo scorso, come pure i *dépliant* turistici e le guide di viaggio dell'immediato secondo dopoguerra: materiale, il secondo, donato da docenti e ricercatori in seguito a itinerari da loro compiuti in ogni parte del Vecchio Continente e del Mondo, specialmente in Sudamerica. Un tale fondo documentario può certamente essere valorizzato nell'ottica di studi da condurre sia sull'evoluzione degli spazi urbani, sia – da un punto di vista sincronico e diacronico – dei fenomeni sociali, culturali e organizzativi connessi allo spostamento, individuale o di massa, delle persone per fini di svago. La Biblioteca possiede infine alcune lastre di zinco un tempo adoperate in tipografia per la realizzazione di mappe, la varia e articolata produzione cartografica dell'IGM, soprattutto la serie completa delle carte topografiche d'Italia a scale differenti (1:250000; 1:100000; 1:50000; 1:25000), nonché tutti i numeri del Bollettino della Società geografica italiana (dal primo, del 1868), degli Atti di convegni dalla stessa promossi (a iniziare dal Primo congresso nazionale del 1892) e della Rivista geografica italiana (dal 1894).

Nel gruppo dei libri antichi figurano gli studi sei-settecenteschi, tutti pubblicati a Napoli, a proposito dell'attività eruttiva del Vesuvio nel corso dell'età moderna. In particolare, i testi del XVIII



secolo sono l'espressione di un nuovo metodo scientifico «che incoraggiava ad andare oltre la tradizione antica e medievale interpretando i fenomeni naturali secondo le più innovative ipotesi relative allo studio della fisica e della chimica», e doveva sgombrare le menti da interpretazioni di tipo religioso, legate all'idea che il vulcano si risvegliasse solo allo scopo di punire gli abitanti della zona sottostante per la loro iniquità (Pingaro 2017, pp. 114-115). La preziosa raccolta comprende i seguenti volumi: *De vesuviano incendio nuntius* di Giulio Cesare Recupito (1632); *De incendio Vesuvii* di Giovanni Battista Mascolo (1633); *Istoria del Monte Vesuvio* di Ignazio Sorrentino (1734); *Racconto storico-filosofico del Vesuvio* di Giuseppe Maria Mecatti (1752); *Storia e fenomeni del Vesuvio esposti dal P.D. Gio: Maria Della Torre* (1755).

Nel campo di interesse dell'antropologia e delle esplorazioni geografiche ricadono le 360 diapositive su lastra, collezionate durante il Ventennio, realizzate dalla *Lichtbildverviag, Theodor Benzinger* di Stoccarda tra il 1880 e il 1930. Molte immagini ritraggono infatti le popolazioni indigene, dell'Africa o di altri continenti, e ne raccontano momenti di lavoro e di vita sociale. Per finalità multidisciplinari era sicuramente utilizzato, fino agli anni Quaranta del XX secolo, il registratore a filo d'acciaio – costruito dalla celebre ditta Geloso di Milano e precursore di quello a nastro – oggi in ottimo stato di conservazione, che è possibile ammirare nell'atrio della Biblioteca, dove si trovano anche un astrolabio tedesco in metallo e un tellurio con movimento manuale, databili tra metà e fine Ottocento.

Riferimenti bibliografici

- Bagnoli Lorenzo (2006), *Caratteri essenziali ed evoluzione di un pluridecennale corso di laurea in Geografia*, in «Annali di ricerche e studi di geografia», 1-4, pp. 1-32.
- Bonapace Umberto (1967), *Aspetti antropogeografici della regione ausonio-aurunca*, in «Annali di ricerche e studi di geografia», 4, pp. 79-107.
- Brusa Alfio (1964), *Il centro idrominerale di Boario Terme*, in «Annali di ricerche e studi di geografia», 1, pp. 25-46.
- Bulferetti Luigi (1961), *Gli itinerari Torino-Lione nel secolo XVIII: dal trasporto somigliato al trasporto su carri*, in «Annali di ricerche e studi di geografia», 1, pp. 1-16.
- Bulferetti Luigi (1967), *Considerazioni sull'applicabilità della storiografia alla natura*, in «Annali di ricerche e studi di geografia», 1, pp. 1-20.
- Cori Berardo (1965), *Ricerche sulla struttura industriale di Pescara*, in «Annali di ricerche e studi di geografia», 3, pp. 77-116.
- Corna Pellegrini Giacomo (1967), *La geografia del tempo libero*, in «Annali di ricerche e studi di geografia», 2, pp. 33-44.
- Ferro Gaetano (1959), *I globi del Blaeu conservati nell'Istituto di Geografia di Genova*, in «Annali di ricerche e studi di geografia», 1, pp. 7-16.
- Ferro Gaetano (1980), *Emilio Scarin (1904-1980)*, in «Rivista Geografica Italiana», pp. 421-428.
- Ferro Gaetano (1988), *Carte nautiche da musei e biblioteche della Liguria dal XIV al XVII secolo*, Bologna, Analisi editore.
- Gentilli Joseph (1965), *L'insegnamento della geografia nelle Università australiane*, in «Annali di ricerche e studi di Geografia», 4, pp. 117-132.
- Giuliani-Balestrino Maria Clotilde (1980), *Il corso di laurea in Geografia a Genova*, in Giacomo Corna Pellegrini e Carlo Brusa (a cura di), *La ricerca geografica in Italia (1960-1980)*, Varese, Ask edizioni, pp. 119-122.
- Giuliani-Balestrino Maria Clotilde (2001), *Il polo di Genova*, in Domenico Ruocco (a cura di), *Cento anni di geografia in Italia*, Novara, De Agostini, pp. 204-210.
- Leonardi Sandra (2018), *Il patrimonio geo-cartografico del Gabinetto di Geografia della Sapienza Università di Roma. Processo di valorizzazione e patrimonializzazione dei beni culturali geo-storici e cartografici*, in «Geotema», 58, pp. 172-178.
- Lodovisi Achille e Stefano Torresani (2005), *Cartografia e informazione geografica. Storia e tecniche*, Bologna, Pàtron editore.
- Persi Peris (1969), *La pesca a Fano: aspetti economici e antropogeografici*, in «Annali di ricerche e studi di geografia», 3, pp. 47-64.
- Pingaro Claudia (2017), *Il Vesuvio nel Settecento. Tra scienza, fede e narrazioni*, in Alfonso Tortora, Domenico Cassano e Sean Cocco (a cura di), *L'Europa moderna e l'antico Vesuvio. Sull'identità scientifica italiana tra i secoli XVII e XVIII, Atti del Seminario internazionale di studi (Fisciano, 15 settembre 2015)*, Battipaglia, Laveglia & Carlone editore, pp. 113-128.
- Pistarino Geo (1960), *Polemiche su due toponimi: La Spezia e l'Aulla*, in «Annali di ricerche e studi di geografia», 3, pp. 93-108.
- Pistarino Geo (1960), *Sulle origini del nome di Sezzè-Sezzadio*, in «Annali di ricerche e studi di geografia», 4, pp. 141-148.
- Prete Maria Rosa (1981), *Emilio Scarin*, in «Studi e ricerche di Geografia», 1, pp. 122-128.
- Quaini Massimo (2003), *La geografia. Una disciplina all'incrocio delle scienze naturali e umane*, in Giovanni Assereto (a cura di), *Tra i palazzi di Via Balbi. Storia della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova*, Genova, Società Ligure di Storia Patria, pp. 229-335.
- Quaini Massimo (2006), *Il mito di Atlante. Storia della cartografia occidentale in Età Moderna*, Genova, Il Portolano Editoria & Comunicazione.
- Quaini Massimo (2020), *La nascita della Geografia universitaria a Genova tra polo commerciale marittimo e intrecci regionali profondi*, in Paola Sereno (a cura di), *Geografia e geografi in Italia dall'Unità alla I Guerra Mondiale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 67-73.
- Rocca Giuseppe (1988), *Gerolamo Boccoardo: economista o geografo*, in *Studi in onore di Luigi Bulferetti*, vol. II, Genova, Istituto di Storia moderna e contemporanea, pp. 1279-1295.
- Rocca Giuseppe (1991), *La figura di Gerolamo Boccoardo nel pensiero geografico italiano di metà Ottocento*, in Cosimo Palagianno e Emanuele Paratore (a cura di), *La lettura geografica, il linguaggio geografico, i contenuti geografici a servizio dell'uomo*, Bologna, Pàtron editore, vol. I, pp. 191-196.
- Rocca Giuseppe (1994), *La geografia politica nell'ateneo genovese dalle origini agli anni Settanta*, in Francesco Citarella (a cura di), *Studi in onore di Domenico Ruocco*, Napoli, Loffredo, pp. 735-757.
- Rocca Giuseppe (2004), *Il contributo di Gerolamo Boccoardo all'affermazione degli studi geografici in Italia*, in Paola Massa Piergiorganni (a cura di), *Gerolamo Boccoardo (1829-1904) tra scienza economica e società civile*, Genova, Accademia Ligure di Scienze e Lettere, pp. 294-339.
- Rocca Giuseppe (2020), *L'Alma Ticinensis Universitas e il sapere geografico. Prime considerazioni sulla fase d'avvio: da Eugenio*

- Balbi a Vittore Bellio (1862-1909), in Paola Sereno (a cura di), *Geografia e geografi in Italia dall'Unità alla I Guerra Mondiale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 3-24.
- Ruocco Domenico (1978), *Un secolo di attività geografica nell'Università di Genova*, in «Studi e ricerche di geografia», I, pp. 6-16.
- Ruocco Domenico (2002), *La mia vita di geografo*, Napoli, Lofredo.
- Scarin Emilio (1945-1946), *70 anni di geografia nell'ateneo genovese*, in «Annali dell'Istituto di Geografia dell'Ateneo genovese», 1, *L'Istituto di geografia*, pp. 3-6.
- Scarin Emilio (1947), *70 anni di geografia nell'ateneo genovese*, in «Annali dell'Istituto di Geografia dell'Ateneo genovese», 4, *La scuola speciale e il corso di laurea in Geografia*, pp. 23-29.
- Scarin Emilio (1948), *Fondazione della Società di ricerche e studi geografici e coloniali*, in «Annali di ricerche e studi di geografia», 6, pp. 71-74.
- Scarin Emilio (1956), *L'attività scientifica di Paolo Revelli*, in «Annali di ricerche e studi di geografia», 2, pp. 45-56.
- Scarin Emilio (1957), *La casa rurale in Liguria*, in «Annali di ricerche e studi di geografia», 1-2, pp. 1-231.
- Scarin Emilio (1961), *La numerosità dei linguaggi indoeuropei in Europa*, in «Annali di ricerche e studi di geografia», XVII, 4, pp. 153-192.
- Scarin Emilio (1963), *Gli studi e l'attività scientifica della Dott.ssa Vanna Zucchi*, in «Annali di ricerche e studi di geografia», 3, pp. 143-146.
- Scarin Emilio (1966), *«Il panorama»*, in «Annali di ricerche e studi di Geografia», 3, pp. 61-73.
- Scarin Emilio (1968), *L'Istituto di Geografia della Facoltà di Lettere dell'Università di Genova dal 1960 al 1968. La nuova sede*, in «Annali di ricerche e studi di geografia», 3, pp. 77-80.
- Scarin Emilio (1970), *Esplorazioni immaginarie*, in «Annali di ricerche e studi di Geografia», 1-2, pp. 1-47 e 69-84.
- Scarin Emilio (1971), *Memoria illustrativa della carta della utilizzazione del suolo della Liguria*, Roma, C.N.R.
- Scarin Emilio (1976), *Il corso di laurea in Geografia di Genova*, Genova, SAGA.
- Surdich Francesco (2003), *Una geografia per l'espansione commerciale e coloniale*, in Giovanni Assereto (a cura di), *Tra i palazzi di Via Balbi. Storia della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova*, Genova, Società Ligure di Storia Patria, pp. 337-414.

Note

¹ Per un'analisi approfondita di Gerolamo Boccoardo nel suo ruolo di docente di geografia presso l'Ateneo e studioso di alcuni importanti problemi geo-economici si veda Rocca, 1988, 1991 e 2004. Si veda anche Quaini, 2003 e 2020, nonché Surdich, 2003.

² Per una ricognizione completa delle pubblicazioni di Emilio Scarin si rinvia al necrologio pubblicato nell'anno successivo alla sua morte da Maria Rosa Prete, sua allieva e assistente a Genova, poi ordinaria di Geografia a Bologna (Prete, 1981, pp. 125-128).

³ Aveva sede all'interno di un appartamento in Via San Luca, dove un locale era stato adibito a Gabinetto di geografia e un altro come Gabinetto di archeologia, che tuttavia costituiscono – se si esclude la Biblioteca di Lettere e Filosofia – le prime due strutture istituite per scopi scientifici dalla facoltà genovese (Scarin, 1945-1946, p. 4).

⁴ Mario Celso Ascari (Genova, 17 febbraio 1907 - Tirana, 24 luglio 1940) era stato il primo laureato in Geografia presso l'Università di Genova e a seguito della sua prematura scomparsa la signora Emma Morselli vedova Ascari, sua madre, volle onorare il figlio, appassionato e brillante geografo dell'Università di Genova, deceduto di malaria durante una campagna di ricerca svolta in Albania per conto dell'Istituto centrale di statistica. Negli anni accademici 1948-1949, 1949-1950 e 1950-1951, la signora Ascari aveva già conferito personalmente un premio a studenti del corso di laurea, tra cui Gaetano Ferro e Maria Rosa Prete, ma alla sua morte, avvenuta nel 1953, volle lasciare in eredità all'Ateneo genovese un fondo agricolo affinché, con le rendite ricavate da esso, fosse istituita una vera e propria borsa di studio da attribuire tutti gli anni. La famiglia Ascari possedeva infatti a San Felice sul Panaro (MO), dove risiedeva in una grande villa situata su una strada che ha successivamente preso il nome di Via M.C. Ascari, il fondo agricolo Magnana con due case rurali, che alla scomparsa della signora Ascari fu diviso in due parti uguali di circa otto ettari e mezzo, ognuna con un rustico, di cui una fu venduta e l'altra lasciata all'Università di Genova. Nel periodo 1953-79, fra i vincitori della borsa figurano studenti, in seguito laureati in Geografia, alcuni divenuti poi docenti universitari, come nel caso di Leandro Pedrini, Maria Clotilde Giuliani, Maria Luisa Scarin, Maria Pia Rota, Paolo Roberto Federici, Alberto Capacci e Giuseppe Rocca (Bagnoli, 2006).

⁵ Sull'attività didattica e scientifica svolta da Domenico Ruocco a Genova, che esula dall'intervallo temporale privilegiato in questo contributo si veda Ruocco, 2002, pp. 162-197, nonché Giuliani-Balestrino, 2001, pp. 205-207.

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano il dott. Renato Iannacchino, responsabile della sezione di Medievistica, Romanistica e Geografia della Biblioteca della Scuola di Scienze Umanistiche dell'Università di Genova, per i preziosi suggerimenti e la collaborazione dimostrata nella ricognizione del patrimonio geo-iconografico di valore museale.

